

JAZZ IN TIME Novembre 1994

NEXUS FREE SPIRITS

Voici donc le cinquième album de Nexus: si, en une quinzaine d'années, le personnel du group a changé, la force de cette musique est restée d'une égale constance, sans doute parce qu'avant tout elle porte la marque de ses deux puissants co-leaders – Daniele Cavallanti et Tiziano Tononi – mais aussi parce que ceux-ci ont toujours su s'entourer de musiciens de grande envergure, partageant la même générosité et le même appétit de vigueur. Ce qui frappe avant tout dans Nexus, c'est l'extraordinaire travail sur l'énergie, cette fougue inextinguible qui transcende la musique d'un bout à l'autre, que ce soit au travers de la luxuriance des rythmes et des couleurs concoctée par T. Tononi ou de la vigueur échevelée des solos de Cavallanti, que ce soit au ténor ou à ce baryton (page 3) qu'il traite avec une stupéfiante vélocité. Autour des deux co-leaders, on retrouve ici les musiciens découverts cet été au Festival d'Oupeye : un Gianluigi Trovesi au jeu incisif et nerveux, un Beppe Caruso à la sonorité râpeuse et un Daniele Patumi aussi brillant à l'archet qu'en pizzicato. Avec, en prime, un invité de luxe : le trompettiste américain Herb Robertson, un habitué des formations de Tim Berne, un musicien au talent expansif que l'on a aussi retrouvé auprès de Bil Frisell et au sein du Liberation Music Orchestra de Charlie Haden : heureuse coïncidence puisque, dans sa suite *La grande aurora rossa*, T. Tononi adresse un très subtil coup de chapeau à ces arrangements des chants de la garde civile que Carla Bley avait imaginés pour le premier Liberation Music Orchestra. Dans cette suite de plus de trente minutes, qu'il présente comme un sursaut face à la montée du fascisme – notamment dans l'Italie actuelle – Tononi rend hommage à différentes figures de l'Espagne républicaine (Dolorès Ibarruri et Frederica Montseny) ainsi qu'à Marguerite Duras pour son passé de résistante. Tout au long des treize mouvements de cette suite, se développe une musique d'une puissance flamboyante. Sa deuxième composition, *Red souls, Free spirits*, Tononi la dédie au batteur Bob Moses, l'une de ses grandes inspirations, après Andrew Cyrille : l'occasion d'entendre de stimulants dialogues entre ténor et trombone, alto et trompette. De son côté, Daniele Cavallanti a écrit un thème dédié à Mark Dresser (page 2) et une splendide mélodie dédicacée au bassiste et clarinetriste Donald Raphael Garrett, un musicien qu'on a retrouvé aussi bien chez Sun Ra qu'au côté de John Coltrane. Comme toujours, Nexus célèbre, avec force et conviction, le mariage entre héritage de la « great black music » et « tempérament méditerranéen » d'une grande expansivité. Un magnifique album. Septante-trois minutes de fougue et de passion qui rendent au jazz son sens premier : celui d'une musique de révolte.

C.L.

MUSICHE 1996

NEXUS FREE SPIRITS

Nexus è uno dei gruppi italiani più longevi. Da sempre animata dal percussionista Tiziano Tononi e dal sassofonista Daniele Cavallanti (con l'aggiunta, negli ultimi cinque anni, di Gianluigi Trovesi al sax alto e al clarinetto basso), la formazione ha conosciuto molti cambiamenti nel corso della sua lunga esistenza continuando a invitare – per concerti e registrazioni – musicisti americani di particolare interesse e valore, tra i quali Mark Dresser, Glenn Ferris, Andrew Cyrille e Dewey Redman. Nexus ha sempre assunto come punto di partenza il clima espressivo e le innovazioni introdotte dalla rivoluzione del free jazz, in tutte le sue sfumature, articolazioni e qualche volta contraddizioni: lo stravolgimento colemaniano della melodia, la ricchezza timbrica dell'Art

Ensemble, lo spessore, la complessità e la carica emotiva delle registrazioni di Mingus sono tutte influenze riconosciute e inevitabili. Con ammirevole costanza e determinazione, i membri del gruppo hanno perseverato nell'esplorazione delle atmosfere a loro più congeniali, senza badare alle mode; il ritorno del bop accademico negli Stati Uniti li ha lasciati freddi, forse indignati per il fatto che musicisti come Cyrille fossero più apprezzati in Europa che in patria. Come Threadgill, hanno esteso le proprie possibilità espressive avendo cura di radicarne bene ogni aspetto, senza lasciarsi portare dal vento. E, di fronte all'aria che tira oggi in Italia, hanno scelto di dimostrare la forza e la vitalità delle proprie radici con un disco rosso. Un rosso ricco, che significa schieramento senza mezzi termini e insieme liberazione piena delle proprie capacità espressive. La lunga suite di Tononi che introduce il disco è intitolata La grande aurora rossa; tra le ispirazioni c'è la Resistenza della Spagna repubblicana contro il fascismo e il diario dedicato da Marguerite Duras al periodo della guerra e della Resistenza francese, di cui la scrittrice fu attiva sostenitrice. Il riferimento non può che essere alla Liberation Music Orchestra di Haden e Bley, esplicitamente richiamata nel titolo di uno dei movimenti, in cui vengono ricordate con tocchi rapidi e incisive alcune famose canzoni della Resistenza spagnola. Ma si tratta più di omaggio riconoscente che di impossibile copiatura: diversi i tempi, le persone e l'organico; assente soprattutto la componente vagamente idilliaca del famoso disco americano. Il panorama creato dalle composizioni di Tononi è scabro e drammatico, ricco di possibilità espressive; in esso il gruppo si muove con l'agilità che gli è conferita dall'assenza di pianoforte e dalla coesione delle voci soliste, tra cui spicca, invitato per l'occasione, il trombettista americano Herb Robertson, venuto alla ribalta con i gruppi di Tim Berne – cui lo lega un'empatia non dissimile da quella che univa Coleman e Cherry – e con alcuni buoni dischi, su tutti Shades of Bud Powell (jmt), dove i brani del grande pianista americano venivano arrangiati per fiati e percussioni. Completano la formazione dei Nexus il giovane trombonista Beppe Caruso, al suo primo disco, e il navigato contrabbassista Daniele Patumi. Free Spirits è uno dei dischi più riusciti del gruppo milanese, per l'equilibrio tra un progetto complessivo e la libertà lasciata alle singole voci; l'agilità e l'audacia di Trovesi si integrano con l'essenziale intensità di Cavallanti, mentre lo stile di Tononi è flessibile e ben lungi dal mero accompagnamento, contribuendo anzi in maniera determinante alla costruzione dei brani; la scura morbidezza dei suoi legati di tamburi in Red Souls, Free Spirits richiama da vicino Bob Moses, cui il brano è dedicato, mentre la varietà timbrica di Raphael's Walk aggiorna e personalizza il contrappunto creato da Don Moye a tante linee sassofonistiche di Roscoe Mitchell. Quest'ultimo brano si segnala anche, con particolare emozione, per l'omaggio a Donald Raphael Garrett, il compianto contrabbassista e clarinetista (vedi "musiche 6") che, nel periodo in cui si stabilì a Pisa, conobbe Cavallanti e venne da questi invitato a Milano per una collaborazione. Aiutato da una registrazione calda e dettagliata, che ne mette in rilievo le molte dimensioni, Nexus raccoglie con questo disco i frutti di un lavoro lungo e difficile: l'approfondimento delle possibilità espressive della tradizione afroamericana ha portato a maturazione le forti personalità dei musicisti in una continua dialettica tra le proprie radici europee e le suggestioni d'oltreoceano.

Francesco Martinelli

MUSICA JAZZ 1994

NEXUS – FREE SPIRITS

Mi auguro che questo splendido album sia accolto e valutato esclusivamente per i suoi contenuti artistici, per il complesso, enciclopedico lavoro musicale che si lega a un accorato, sincero e struggente apporto emotivo. E' una premessa ovvia, ma credo necessaria, vista l'intensa passione politica che anima l'opera e gli espliciti riferimenti, nei titoli dei brani e nelle note di copertina,

all'epopea rivoluzionaria e antifascista. In passato anche su queste pagine si è dibattuto dei rapporti tra musica e politica: spero sia chiaro che il giudizio critico va in ogni caso sganciato da ogni influenza ideologica, condivisibile o no. A venticinque anni esatti dal famoso album della Liberation Music Orchestra, Daniele Cavallanti e Tiziano Tononi (che come è noto dirigono con pari responsabilità il gruppo) riprendono in parte quella prospettiva estetico-ideologica, realizzando però un lavoro sostanzialmente diverso: le composizioni sono tutte originali e solo il brano d'apertura, La Grande Aurora Rossa, mostra qualche episodio comune col disco di Charlie Haden; ma la lunga composizione, iù esattamente una suite in tredici movimenti scritta da Tononi, è organicamente più complesso e riflette tutto sommato una posizione meno ingenua, meno superficialmente celebrativa della guerra civile spagnola. E' il lavoro più felice dell'opera, il suo cuore pulsante; si lega in modo omogeneo agli altri temi sia dal punto di vista estetico che nel tributo a personalità rappresentative della libertà di pensiero e d'espressione. E' impossibile tratteggiare in poche righe i vari quadri che si succedono nei trenta minuti della suite: emerge una musica dall'ampio spettro cromatico, sferzata da continui mutamenti di clima, che si rivela matura e avvincente, legando la multiformità della scrittura ai felici apporti dei solisti. La collocazione espressiva è comune ai passati dischi dei Nexus e rilegge la stagione del free e i suoi sviluppi innestando le sorprese ritmiche e melodiche di Mingus e la spontanea semplicità dell'hard bop. Se il brano d'apertura celebra le figure di Dolores Ibarruri, Federica Montseny e Marguerite Duras, quelli successivi sono altrettante dediche a musicisti, accomunati nel ruolo di combattenti per la libertà: The Dresser e Raphael's Walk di Daniele Cavallanti sono personali omaggi per Mark Dresser e Raphael Garrett mentre Red Souls, Free Spirits di Tiziano Tononi celebra l'opera di Bob Moses. Resta solo da sottolineare il ricco apporto dei solisti, che assieme ai due leader hanno contribuito alla realizzazione dell'opera: il vibrante espressionismo di Herb Robertson alla tromba e alla cornetta, il sempre inventivo Gianluigi Trovesi, il felice debutto discografico del trombonista Beppe Caruso e il sensibile Daniele Patumi al contrabbasso.

Angelo Leopardi

BUSCADERO 1994

NEXUS – FREE SPIRITS

Da segnalare fra i migliori dischi pubblicati ultimamente, "Free Spirits" è un itinerario musicale non avaro di risvolti, di alto livello qualitativo, passionale nelle implosioni eterogenee che sa scaturire. Nella memoria, nell'odierno, nelle musiche a venire. Proiezione contro il riduttivo manierismo che sta dilagando in aree jazz. "The red album", afferma Steve Lake nelle esaurienti note di copertina. I Nexus sono: Tiziano Tononi – batteria, percussioni, Daniele Cavallanti – sax tenore e baritono, Gianluigi Trovesi – sax alto, clarinetto, Beppe Caruso – trombone, Daniele Patumi – contrabbasso, Herb Robertson – tromba, cornetta. Nell'intricata struttura risulta essere suono anarchico, collage di sonorità libere e non di genere, ricerche girovaghe, cosmopolite. Un'incredibile escalation di raffinatezze, amore per gli ibridi, gran gioco di squadra, quel "Jazz or not jazz" che può solo giovare alle ultime sonnolenti stagioni. Vulcanico filone sensitivo, ampia libertà di vedute, riferimenti non conformi, eterodossi. Si potrebbero scomodare le migliori pagine di Ornette Coleman, Albert Ayler, Tim Berne, Lester Bowie e soprattutto la Charlie Haden Libertaion Orchestra, ma ciò appare un po' fuori luogo e forzato poiché il progetto Nexus è fortemente caratterizzato. L'album può essere suddiviso in due parti. Nella prima, denominata "La Grande Aurora Rossa" della durata di oltre trenta minuti e suddivisa in sei temi, sono racchiuse "No pasaran" dedicata a Dolores Ibarruri, "Prayer for active resistance", dedicata a Federica Montseny, "Words in the wind" e "Por siempre" dedicate a Marguerite Duras; nella seconda altre tre

composizioni fra cui la conclusiva “Red souls” che Tononi dedica a Bob Moses. Un filo conduttore che vuole produrre stimolanti filosofie di suoni e un feeling rubacuori.

Massimo Pirotta